

Una chiara indicazione di rinnovamento dall'avanzata del PCI e della sinistra nelle elezioni amministrative

«Terremoto» politico nella regione che era stata considerata un feudo scudocrociato

Nelle elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale

Nel Trentino Alto Adige frana della DC Splendido successo del PCI e della sinistra

Il nostro partito aumenta del 6,8% a Trento e a Bolzano raddoppia il numero dei seggi - Significativa affermazione del PSI - La netta tendenza di uno spostamento a sinistra anche nei centri minori - La DC perde il 7% a Trento - Flessioni del PSDI - Il MSI ridimensionato rispetto alle precedenti elezioni non recupera neppure il tracollo subito dai liberali

Dal nostro inviato

TRENTO, 18. Questa è una giornata importante nella vita politica del Trentino Alto Adige. Qualcuno non esita a definirlo storico. La DC è battuta, duramente, nei suoi più robusti e tradizionali feudi elettorali. Avanza nettamente la sinistra, e in questa avanza il progresso più importante, clamoroso in alcuni casi, è quello del PCI. Nei capoluoghi di provincia di Trento e di Bolzano, nei centri maggiori di Rovereto, Merano, Arco, si registrano risultati che assumono il senso di un vero e proprio terremoto politico. Nel giro di appena un anno (le ultime elezioni nelle due province si sono svolte il 18 novembre 1973, per il rinnovo del Consiglio regionale) la DC perde in questi due punti in percentuale. Il confronto con le precedenti comunali del 1969 presenta i segni di vero tracollo per un partito che, in passato, monopolizzava il potere politico e amministrativo, gli essenziali canali di controllo della vita sociale di questa regione.

I risultati sono tanto più importanti perché non sono un fenomeno limitato ai centri maggiori: essi trovano puntuale riscontro anche nei piccoli comuni, nelle vallate, nelle località di montagna, anche laddove solitamente le elezioni amministrative sono un fatto localistico, condizionato dall'abitudine e dai legami personali. La DC perde ovunque, e da dove avevano guadagnato - dove hanno presentato liste - i comunisti, i raggruppamenti di sinistra e unitari.

Non ci troviamo in presenza di mode o oscillazioni bensì di risultati che segnano un salto di qualità: anche perché, se in alcuni casi la DC perde qualcosa a destra, in generale si assiste ad un passaggio evidente e consistente di voti democristiani alle liste di sinistra ed al Partito comunista in prima persona. Lo si misura particolarmente nella periferia operaia di Trento e di Bolzano, a Rovereto, ad Arco ed in molti altri centri. La campagna dell'anticomunismo viscerale e spesso analfabeta, una volta in modo massiccio dalla propaganda democristiana e dal giornale dell'epoca, non solo non ha pagato; si è respirato un clima di interessi dai suoi firmatari.

Una sommaria analisi dei dati numerici consente di documentare e rafforzare questo ragionamento. La DC a Trento città e provincia, nei comizi comunali del 1969 e dal 48,2% delle regionali all'attuale 43,2%. Una perdita secca di oltre il 7% in cinque anni e del 5% circa in un anno appena. La DC aveva la metà dei seggi al Consiglio comunale (venti su quaranta) e ne rimedia oggi appena ventiquattro su cinquanta. Il nostro partito, invece dal 7% del '69 e dal 10,8% delle regionali all'attuale 13,75%. Il guadagno netto nel giro di un anno è di 1,85 punti e del 5% circa in un anno.

Concludiamo nella valutazione di questa straordinaria e vittoriosa giornata con la dichiarazione del compagno Anselmo Gouthier, segretario regionale del PCI, quale è il risultato delle elezioni comunali nel Trentino Alto Adige ha indubbiamente, soprattutto nel momento attuale, un grande significato politico.

Il nostro partito avanza massicciamente sia nei centri più importanti (Bolzano, Trento, Merano, Rovereto) sia nei centri minori (soprattutto nel Trentino) sia rispetto alle elezioni comunali del 1969 - e in questo raffronto il rafforzamento elettorale del PCI è addirittura doppio clamoroso - sia rispetto alle regionali dello scorso anno, sia rispetto alle politiche del '72.

«Questo voto, che presenta in tutta la Regione una costante di fondo della pesante perdita della DC, riveste evidentemente un significato politico generale ed apre prospettive di rinnovamento. È un voto soprattutto di condanna della fallimentare politica nazionale della DC, è un voto di fiducia nella possibilità di avviare profondi cambiamenti anche nel Trentino Alto Adige, ove sino a poco tempo fa la egemonia democristiana, unita in Alto Adige al voto della SV, poteva apparire un sistema di potere pressoché inattuabile».

«L'avanzata del PCI è tanto più significativa, in quanto si manifesta in una generale affermazione delle sinistre e del PSI in particolare. Ci troviamo di fronte ad un generale spostamento a sinistra, in cui è evidente l'apporto del voto operaio, dei giovani, delle donne, che è l'espressione di una presenza sempre più ampia del partito nel tessuto sociale della regione. Si può dire che con queste elezioni, nel Trentino Alto Adige, il PCI, grazie alla sua forte e coerente politica unitaria, antifascista e autonomista, è in grado ora, molto più che nel passato, di incidere sensibilmente su tutti gli aspetti della vita della Regione».

Mario Passi

Table with 4 columns: LISTE, COMUNALI 1974 (voti, %, seggi), COMUNALI 1969 (voti, %, seggi), POLITICHE 1972 (voti, %). Rows include PCI, PSDI, PRI, DC, MSI, SVP, MPL, Marxist-leninisti, Altri.

(1) Precedenti elezioni politiche «Manifesto». (2) Sotto questa sigla sono indicate le liste di lingua tedesca.

Table with 4 columns: LISTE, COMUNALI 1974 (voti, %, seggi), COMUNALI 1969 (voti, %, seggi), POLITICHE 1972 (voti, %). Rows include PCI, PSDI, PRI, DC, MSI, SVP, Marxist-leninisti, Altri.

(1) Alle elezioni politiche «Manifesto». (2) Sotto questa sigla sono indicate le liste di lingua tedesca. (3) I seggi passano da 40 a 50.

Table with 4 columns: LISTE, COMUNALI 1974 (voti, %, seggi), COMUNALI PRECED. (voti, %, seggi), POLITICHE 1972 (voti, %). Rows include PCI, PSDI, PRI, DC, MSI, SVP e altri, Destre, Altri.

Questi dati si riferiscono ai risultati dei capoluoghi di Trento, Bolzano, Isernia, Matera e Frosinone

Table with 4 columns: LISTE, COMUNALI 1974 (voti, %, seggi), COMUNALI PRECED. (voti, %, seggi), POLITICHE 1972 (voti, %). Rows include PCI, PSDI, PRI, DC, MSI, SVP e altri, Destre, Altri.

Netta avanzata nei confronti delle precedenti comunali

Isernia: PCI +3%

La DC scende dal 57,1% al 50% - Notevole affermazione del PSI

ISERNIA, 18. Circa cinquecento voti in più, il 17,5% con uno scatto di oltre 3 punti rispetto alle precedenti consultazioni elettorali, un seggio guadagnato: queste le cifre della notevole affermazione conseguita dal nostro Partito nel capoluogo molisano. Al netto successo del PCI s'accompagna, da un lato, una forte avanzata dei compagni socialisti che guadagnano due seggi e, dall'altro lato, fa riscontro un crollo della DC che dal 57,1 scende al 50,4%; poche decine di voti hanno salvato lo scudocrociato dalla perdita della maggioranza assoluta.

I risultati definitivi sono questi: PCI 1520 voti, 17,5%, 7 seggi (uno in più); PSDI 1142, 13,1, 5 (2 in più); PRI 546, 6,2, 2 (1 in più); DC 249, 2,8, 1 (1 in più); MSI 438, 5,0, 2 (4 in meno); PLI 221, 2,5, 1; MSI 622, 7,1, 3 (più 1). Va subito detto che rispetto alle politiche del 1972 hanno votato alcune centinaia di elettori in meno: questo spiega sostanzialmente perché il nostro Partito, pur consolidando il risultato delle regionali del 1970, resta leggermente al di sotto delle ultime politiche: in quella occasione gli emigrati ebbero la possibilità, anche perché le votazioni si tennero nella tarda primavera, di tornare in modo massiccio. Il confronto con i risultati del 1972 si presta, però, ad altre considerazioni interessanti: infatti la DC arretra di oltre 4 punti; i fascisti perdono oltre tre punti.

Il responso elettorale è dunque chiaro: a Isernia non esistono più le condizioni perché la DC possa continuare a governare il Comune in regime di monopolio; certo lo scudocrociato riesce ancora a conservare una fetta ampia di potere, ma l'elettorato, togliendole centinaia di voti e riversandoli sul PCI e sul PSI, ha dimostrato che non intende concepire più fiducia e scetticismo che esige una diversa articolazione democratica della vita amministrativa.

AD AVELLINO FORTE AFFERMAZIONE COMUNISTA IN CITTÀ E PROVINCIA

Al PCI più nove punti nel capoluogo rispetto alle politiche - Guadagnato un seggio - La DC paga duramente per la sua politica clientelare - Avanzata del PSI - La generale flessione delle destre

Dal nostro inviato

AVELLINO, 18. Splendida avanzata del nostro partito nel capoluogo irpino, con un aumento percentuale rispetto alle politiche del 1972 di ben 9 punti. Si passa dal 16,9% delle politiche all'attuale 25,9%. Anche rispetto alle ultime provinciali (quelle del '70) l'aumento è considerevole: dal 10% al 25,9%. Crollo della DC, che rispetto alle precedenti provinciali il passa dal 32,2% all'attuale 28,9%; rispetto alle politiche del '72, invece, si registra un calo del 47,8% del 72,9% con una perdita secca del 14,7%. In questo modo il partito dello scudo crociato paga il prezzo della politica portata avanti nei corsi degli ultimi anni e culminata nel maggio del '73 con la decisione di sciogliere il consiglio provinciale.

Nella provincia il PCI aumenta in voti e percentuale. Passa infatti dal 18,3% (dato complessivo delle provinciali del '70) al 21,2%. Avanza anche il PSI (dal 13,2% al 15,7%) mentre la DC retrocede dal 36,7% al 34,2%. Calano il MSI che ha l'11,6% mentre nei precedenti provinciali tra MSI e PSDI erano 13,2% e 13,2%. Il partito liberale passa da 2,6% al 2,5%. Il PRI passa dall'11,8% del '70 all'11,8% oggi, contenuta l'avanzata del PSDI nonostante l'apporto dell'ex ministro dc Evaristo Sullò: dal 10,3% al 13%. Si può affermare quindi che il voto in Irpinia è un voto a sinistra.

La Democrazia Cristiana esce seccamente sconfitta, nonostante le iniziative propagandistiche del ministro De Mita. Questi ha percorso la provincia nel giorno precedente il voto avanzando nuove promesse.

Il nostro partito e il PSI hanno guadagnato un seggio ciascuno. Un seggio hanno perso sia i missini che i liberali.

Ecco la ripartizione non ufficiale dei seggi per il Consiglio provinciale: PCI, 9; PSDI, 4; PRI, 0; PLI, 0; MSI, 3.

Sulla base di questi primi dati il compagno Antonio Bassolino, segretario della Federazione socialista di Avellino, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il risultato elettorale ha due segni caratterizzanti: il primo è la netta avanzata del PCI e del PSI rispetto alle precedenti provinciali (il PCI guadagna un seggio passando da sei a sette seggi, il PSI da due a tre); il secondo è la flessione della destra (il MSI ha riportato un seggio in meno e sopra tutto la netta sconfitta della DC, clamorosa nei confronti del 1972. È una sconfitta della politica della DC e l'entrata in campo della forza politica del potere, dei vuoti verbalismi privi di chiare scelte politiche e sociali, dell'incapacità a scegliere il momento e i modi di un eventuale ritorno ai poteri, dei tentativi di clientelismo e del trasformismo».

«Anche il Mezzogiorno intere e premiato l'occasione a cambiare e a vedere che la strada dell'isolamento, su cui per trent'anni ha puntato la DC, è perdente. È, al contrario, il nostro partito che, unito con la classe operaia e della crescita di una democrazia organizzata».

«Il trionfalismo di De Mita sul momento è, oltre che irresponsabile, gli si è ritorso contro. Le grandi idee guida sulle quali abbiamo lavorato in questi anni - uno sviluppo armonico ed integrato tra agricoltura, industria e servizi e soprattutto l'unità dei lavoratori di tutta la Campania e l'entrata in campo delle zone interne da protagonisti - camminano».

«La Divisione dei lavoratori della Campania viene sconfitta, il nostro partito è la nostra, quella dell'unità del popolo. Le lotte pagano e pagano anche, sul piano politico ed elettorale, il rinnovamento del partito e il rafforzamento del partito».

Sergio Gallo

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta del Senato di oggi martedì 19 alle ore 17.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti convocata per oggi martedì 19 al termine della seduta pomeridiana dell'aula.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta del Senato di oggi martedì 19 alle ore 18.

L'assemblea dei deputati comunisti convocata per oggi alle ore 18.

PROVINCIA DI AVELLINO

Table with 4 columns: LISTE, PROVINCIALI 1974 (voti, %, seggi), PROVINCIALI 1970 (voti, %, seggi), POLITICHE 1972 (voti, %). Rows include PCI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, Altri.

TOTALE: 210.676, 100,0, 30, 216.846, 100,00, 30, 227.532

Puglia: arretrato DC e i neofascisti

Notevole affermazione comunista a Manfredonia e in altri centri

Il centro marinaro ha confermato la fiducia alla coalizione PCI-PSI e PRI che guida l'amministrazione - Il nostro partito guadagna il 5,7 per cento nei confronti delle politiche - Dichiarazione del compagno Romeo

Dalla nostra redazione BARI, 18. I risultati di questo turno elettorale confermano anche in Puglia l'avanzata delle forze di sinistra e di esse quella delle liste comuniste, e la battuta d'arresto è più spesso l'arretramento del consesso alla DC e soprattutto al MSI. Un grande significato hanno in questo quadro i risultati dei maggiori centri pugliesi impegnati in questa consultazione di novembre. Città come Manfredonia, Massafra, Novoli, S. Nicola e Troia vedono l'elettorato spostare in misura significativa i suoi consensi sulle liste del PCI e negare il voto alla DC e al MSI. In questi comuni si è verificata la presenza del MSI. In questi stessi comuni e più in generale nei dodici comuni impegnati in queste elezioni amministrative, il nostro partito ha guadagnato un seggio (il PCI da 1,1% a 1,7% e il PSI da 0,1% a 0,1% in più rispetto alle politiche; il PSDI da 0,1% a 0,1% in più rispetto alle politiche del 1972).

Il compagno Antonio Romeo, segretario regionale del PCI, ha dichiarato che «i risultati dimostrano che il nostro partito tende a superare i momenti di difficoltà emersi in questi ultimi mesi e si consolida le proprie posizioni e avanza in voti, in percentuali e in seggi. Sono i primi risultati di un tenace lavoro e della presenza del partito che indicano una prospettiva di ulteriore espansione della nostra forza».

Il MSI subisce un calo del 0,40 rispetto alle politiche del 1972 e aumenta rispetto alle amministrative. Avanza il PRI che passa da 710 voti delle amministrative scorse a 940, mentre il PLI mantiene le sue posizioni rispetto alle amministrative. Avanza il PCI che passa da 2.417 voti contro i 588 delle politiche del 1972, mentre non è possibile un raffronto con le amministrative perché erano uniti al PSI.

Il MSI subisce un calo del 0,40 rispetto alle politiche del 1972 e aumenta rispetto alle amministrative. Avanza il PRI che passa da 710 voti delle amministrative scorse a 940, mentre il PLI mantiene le sue posizioni rispetto alle amministrative. Avanza il PCI che passa da 2.417 voti contro i 588 delle politiche del 1972, mentre non è possibile un raffronto con le amministrative perché erano uniti al PSI.

Il MSI subisce un calo del 0,40 rispetto alle politiche del 1972 e aumenta rispetto alle amministrative. Avanza il PRI che passa da 710 voti delle amministrative scorse a 940, mentre il PLI mantiene le sue posizioni rispetto alle amministrative. Avanza il PCI che passa da 2.417 voti contro i 588 delle politiche del 1972, mentre non è possibile un raffronto con le amministrative perché erano uniti al PSI.

Il MSI subisce un calo del 0,40 rispetto alle politiche del 1972 e aumenta rispetto alle amministrative. Avanza il PRI che passa da 710 voti delle amministrative scorse a 940, mentre il PLI mantiene le sue posizioni rispetto alle amministrative. Avanza il PCI che passa da 2.417 voti contro i 588 delle politiche del 1972, mentre non è possibile un raffronto con le amministrative perché erano uniti al PSI.

Il MSI subisce un calo del 0,40 rispetto alle politiche del 1972 e aumenta rispetto alle amministrative. Avanza il PRI che passa da 710 voti delle amministrative scorse a 940, mentre il PLI mantiene le sue posizioni rispetto alle amministrative. Avanza il PCI che passa da 2.417 voti contro i 588 delle politiche del 1972, mentre non è possibile un raffronto con le amministrative perché erano uniti al PSI.

Il MSI subisce un calo del 0,40 rispetto alle politiche del 1972 e aumenta rispetto alle amministrative. Avanza il PRI che passa da 710 voti delle amministrative scorse a 940, mentre il PLI mantiene le sue posizioni rispetto alle amministrative. Avanza il PCI che passa da 2.417 voti contro i 588 delle politiche del 1972, mentre non è possibile un raffronto con le amministrative perché erano uniti al PSI.

Il MSI subisce un calo del 0,40 rispetto alle politiche del 1972 e aumenta rispetto alle amministrative. Avanza il PRI che passa da 710 voti delle amministrative scorse a 940, mentre il PLI mantiene le sue posizioni rispetto alle amministrative. Avanza il PCI che passa da 2.417 voti contro i 588 delle politiche del 1972, mentre non è possibile un raffronto con le amministrative perché erano uniti al PSI.

Il MSI subisce un calo del 0,40 rispetto alle politiche del 1972 e aumenta rispetto alle amministrative. Avanza il PRI che passa da 710 voti delle amministrative scorse a 940, mentre il PLI mantiene le sue posizioni rispetto alle amministrative. Avanza il PCI che passa da 2.417 voti contro i 588 delle politiche del 1972, mentre non è possibile un raffronto con le amministrative perché erano uniti al PSI.

Il MSI subisce un calo del 0,40 rispetto alle politiche del 1972 e aumenta rispetto alle amministrative. Avanza il PRI che passa da 710 voti delle amministrative scorse a 940, mentre il PLI mantiene le sue posizioni rispetto alle amministrative. Avanza il PCI che passa da 2.417 voti contro i 588 delle politiche del 1972, mentre non è possibile un raffronto con le amministrative perché erano uniti al PSI.

Umbria

A Narni il PCI raggiunge il 50,73%

NARNI, 18. Con un travolgente successo il PCI ha conquistato la maggioranza assoluta a Narni (centro importante della provincia di Terni) avanzando del 10 per cento rispetto alle politiche del 1972 e del 11 per cento rispetto alle comunali del 1969. Il PCI ha ottenuto, infatti, 7064 voti, pari al 50,73 per cento, e 18 seggi (3 in più rispetto alle precedenti elezioni). Lo splendido risultato di Narni conferma la tendenza che già si era delineata l'anno scorso in altri comuni dell'Umbria che avevano rinnovato i Consigli comunali. Il risultato di stasera fa piazza pulita della campagna scudocrociata condotta dalla DC che perde in voti e in percentuale. Anche il PSI vede premiata con una netta avanzata in voti e in seggi la sua recente politica unitaria nella gestione del Comune.

Non appena si è avuta la netta indicazione della stretta avanzata del PCI centinaia di lavoratori, giovani, donne, hanno affollato la sede della Camera di Commercio e la piazza dove si trova il Comune manifestando la loro gioia e il loro entusiasmo. Da sottolineare ancora il calo netto registrato dai PSDI e dal MSI.

Mario Passi

Pescasseroli per la prima volta conquistato dalle sinistre

L'AQUILA, 18. A Pescasseroli, capoluogo del Parco d'Abruzzo, la lista di «unità popolare» (comunisti e indipendenti) voti 559; DC (ispirata dall'ex ministro Natta) voti 352; lista campanile (altra lista di ispirazione dell'ex ministro Gaspari) voti 403. Una grande manifestazione popolare ha seguito la vittoria delle forze democratiche di sinistra.

Abruzzo